

L'Arena.it Stampa articolo CHIUDI

Giovedì 19 Febbraio 2009 CRONACA Pagina 11

ENTI LOCALI. I magistrati contabili al Senato: «Gravi omissioni». Bonfrisco: «Scorrettezze»

Derivati, bacchettata della Corte dei conti

Torna alto l'allarme sull'utilizzo dei derivati da parte degli enti locali, di cui si stanno occupando Guardia di Finanza, Procure e Corte dei conti. Proprio i magistrati della Corte dei conti sono stati ascoltati in commissione Finanze al Senato nell'ambito di un'indagine conoscitiva promossa dalla senatrice veronese Cinzia Bonfrisco (Pdl). «Nelle pubbliche amministrazioni sono stati messi in evidenza comportamenti al limite della scorrettezza», ha detto la senatrice che nei mesi scorsi ha messo l'accento anche su quanto fatto dal Comune di Verona nella precedente amministrazione che tra il 2002 e il 2006 ha acquistato derivati da Unicredit per 43 milioni di euro e 213 milioni di derivati da Merrill Lynch.

«Alla Corte dei conti va riconosciuto il merito di essere intervenuta sul tema dell'utilizzo dei derivati da parte degli enti locali in un periodo in cui era difficile far comprendere la rischiosità di questi strumenti», ha detto la Bonfrisco.

Per capire la dimensione del fenomeno, la Corte dei conti ha sottolineato che oltre la metà del debito di province e comuni è in strumenti di finanza derivata: il 57,5 per cento, pari a 31,8 miliardi su 55,3 miliardi di debito complessivo, dati che però non comprendono gli enti di Piemonte, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta.

In totale i Comuni con strumenti finanziari derivati in essere nel 2007 erano 737, tra cui Verona. Le regioni maggiormente interessate dal fenomeno dei derivati sono la Lombardia, con 93 enti esposti e la Campania, con 66 enti, mentre quelle meno interessate sono il Molise e la Liguria. Fin qui le cifre, ma quando i magistrati contabili della Corte dei conti, che proprio in questi giorni hanno concluso un seminario permanente di formazione sui derivati tenuto a Roma dalla società specializzata veronese Ifa Consulting, passano all'analisi i giudizi sono molto severi. La Corte dei conti accusa infatti gli enti locali di «omissioni gravi» nel concludere i contratti di finanza derivata, in particolare nell'analisi sulla convenienza economica. «Uno degli aspetti più delicati - hanno detto i giudici contabili - riguarda l'accertamento della convenienza economica, che deve essere valutata in relazione alle conoscenze e cognizioni acquisite dalle parti al momento della conclusione del contratto».